



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

INCONTRO

di Marina Ottaviani

Camminavo sulla riva del mare...

Una vespa caduta

si affannava per non morire...

L'ho posata sulla mia mano e l'ho salvata.

Non sopporto vedere qualcuno soffrire

fosse pure il nemico.



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Mi chiamo Marina

di Marina Ottaviani

Mi chiamo Marina. Mi piace il mio nome. Sono nata nella pianura padana, lontano dal **mare** ma il **mare** è entrato più volte di prepotenza nella nostra famiglia. Mio zio è morto in **mare**, a soli vent'anni, giovane soldato. Il 9 settembre del 1943 è affondato al largo della Sardegna con la Corazzata Roma, disperso insieme ad altri mille ragazzi come lui e sua madre, mia nonna, da allora ha sempre avuto la foto di questo bel marinaio nella cornice d'argento sul comodino e sempre per lui ci sono stati fiori, quei fiori che avrebbe voluto buttare in **mare**, lei che non aveva mai viaggiato.

Ho sposato un uomo nato vicino al **mare** e per lui mi sono trasferita a San Benedetto del Tronto, imparando ad amare l'inverno con le onde che fanno paura, il nero dei temporali e il suono un po' triste della sirena del faro.

Mio padre è morto qui, lui che il **mare** lo aveva visto per la prima volta a vent'anni, andando in bicicletta da Bologna a Rimini per visitare la sua morosa, mia madre, che al **mare** stava in sanatorio dopo una brutta malattia ai polmoni. E ora mio padre riposa nel cimitero, sulla collina rivolta al **mare**, da cui ogni mattina si vede il sole risplendere sull'azzurro in lontananza. In quel **mare** aveva insegnato a nuotare a me e alle mie bambine, aveva pescato vongole e cannelli nel chiarore delle albe di giugno, ci aveva insegnato a portare il pattino, perché anche le femmine possono fare tutte le cose che i maschi fanno, senza paura.

Mia figlia studia a Trieste, città meravigliosa con una piazza di marmo bianco per tre lati e di **mare** azzurro per il quarto: ti metti sulla punta del molo e senti il respiro del Mediterraneo che ti chiama, coi suoi secoli di cultura, di lavoro dell'uomo, di morti in **mare** vecchi e nuovi, marinai e soldati, migranti e disperati alla ricerca di una nuova patria.

Così nelle albe di giugno, quando l'insonnia mi porta sulla riva, mentre i miei piedi si muovono leggeri scansando i granchi, veri padroni del **mare** al mattino, volto la testa in tutte le direzioni e ovunque sento la mia famiglia: un bacio a Nord-est per mia figlia, uno a Ovest per mio padre, a sinistra c'è la mia casa, a est il **mare** di Ulisse, mio eroe di studi classici mai dimenticati e a sud..... un **mare** nuovo che mi aspetta, quella Sicilia che mi chiama da anni col fascino della sua storia e che, forse, sarà un giorno il mio ultimo e definitivo approdo.